

“Imprenditori prestanome dei mafiosi” A Carini gli investimenti di Cosa Nostra

PALERMO: È Carini l'Eldorado di Cosa nostra. Aree edificabili, edilizia, aziende di distribuzione, trasporti. Denaro a palate, una nuova frontiera che guarda caso ricade nel mandamento del boss più ricercato di tutti: Salvatore Lo Piccolo. È lui, sostengono gli inquirenti, che tiene le fila del grande business ed ha piazzato i suoi uomini fidati in decine di attività che fruttano soldi a palate. Il territorio di Carini è al centro della nuova maxi indagine antimafia della procura, gli investigatori ritengono di avere individuato una decina di imprenditori insospettabili che riciclano il denaro riconducibile alla cosca del paese. Una ventina le aziende sequestrate per un giro d'affari complessivo di circa 15 milioni di euro all'anno. Bloccati anche un immobile in via Regione Siciliana e un'area edificabile a Villagrazia dove stava per sorgere un albergo a cinque stelle e una ventina di villette. Ma il vero padrone è sempre lui, Lo Piccolo, che come emerge dalle intercettazioni controlla dal pizzo ai sub-appalti, e poi assunzioni, forniture, perfino la rateizzazione dei pagamenti tra un'azienda e l'altra.

La lista dei presunti prestanome si apre con l'imprenditore della grande distribuzione Gioacchino Sapienza, 48 anni, originario di Carini, secondo l'accusa gestisce un piccolo impero, il cui titolare occulto sarebbe Giovan Battista Pipitone, 57 anni, considerato il capo decina della cosca di Torretta. Quattro le aziende sequestrate riconducibili a Sapienza, hanno un volume di affari di 8 milioni e 182 mila euro all'anno e si trovano tutte a Carini.

A Vincenzo Pipitone, 50 anni, fratello di Giovan Battista, farebbero capo invece ditte edili e di trasporti. Ad iniziare dalla «Azzurra Costruzioni srl», il cui responsabile è Lorenzo Altadonna, 44 anni, costruttore di Carini. Solo questa ditta, scrivono gli inquirenti, ha un giro d'affari annuo di due milioni di euro. Pipitone, secondo l'accusa, può contare anche su un'altra mezza dozzina di imprenditori, tutti indagati o arrestati nell'ambito dell'indagine conclusa ieri: sono Saverio e Antonino Privitera, di 30 e 64 anni, titolari di ditte edili, Giovanni Cataldo, 34 anni, responsabile dell'omonima ditta individuale e poi Michele Cardinale, 49 anni e Giorgio Iaquinoto, 51 anni nato a Vittoria. Si occupano di impianti elettrici e grande distribuzione, a loro si aggiunge un altro imprenditore che opera nel settore dei trasporti, finito nel registro degli indagati. E sempre alla cosca di Carini farebbe capo una speculazione edilizia milionaria. Si tratta della lottizzazione per la costruzione di un complesso turistico in contrada «Predicatore» a Villagrazia di Carini. Dietro l'affare, secondo l'accusa, ci sarebbe Vincenzo Altadonna e le sue società edili. Questo affare viene stimato in cinque milioni di euro; 160 mila i metri quadrati a disposizione dell'imprenditore. Per concludere la ragnatela degli affari della cosca di Carini e del superlatitante Lo Piccolo, gli inquirenti citano anche Vincenzo Vallelunga, 56 anni, originario di Termini Imerese e Antonino Di Maggio, 52 anni, residente a Torretta. A loro farebbero capo due negozi riconducibili ad un altro degli arrestati, Giuseppe Gelsomino, 54 anni, originario di Montemaggiore Belsito. Sono il negozio di alimentari «Il Giardino della Frutta» e un centro di telefonia Wmd inviale Lazio.

I tentacoli della cosca arrivano però anche a Palermo, ad iniziare dalla Mannella, la borgata alle porte della città dove avrebbero peso, considerevoli i fratelli Giuseppe e Andrea Bruno, detti «i Castagna», ritenuti i capidecina della Marinella. A loro sarebbe legato Davide Pedalino, 41 anni, al quale sarebbero riconducibili una salumeria di via Caduti sul Lavoro a

Partanna Mondello. e la trattoria Pizzeria «4 Fari» di viale Regione Siciliana. Infine Palermo, con due nomi più volte citati in indagini antimafia. Quattordici anni dopo la cattura di Totò Riina, la procura ha scoperto che il suo fido autista Salvatore Biondino è il proprietario occulto di un grosso immobile di viale Regione Siciliana, nei pressi di Grande Migliore. Nello stabile si trovano diversi negozi, il valore si aggira sui 2 milioni e 500 mila euro. L'altro presunto proprietario sarebbe Salvatore Biondo, 50 anni, detto «il lungo».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS